MINISTERO DELL'INTERNO

unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi
Progetto "Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali"
FEI 2013 PROG 106009

Azione B2

Corso di formazione a distanza multimediale – Livello Base

Modulo 1
La Discriminazione

Chiara Bertone, Valeria Cappellato, Davide Donatiello

Università del Piemonte Orientale

REGIONE PIEMONTE

IRES PIEMONTE

Una premessa

Il materiale qui presentato intende essere uno strumento per chi opera nel campo della lotta alle discriminazioni nelle diverse articolazioni possibili e nell'intreccio tra le differenti forme che possono assumere lungo il corso di vita di un individuo.

Il modulo si compone di una parte introduttiva che introduce il dilemma uguaglianza/differenza, seguono alcune definizioni e l'introduzione ai concetti fondamentali (stereotipi, pregiudizi, discriminazioni…).

Le sezioni successive riguardano alcuni tra i possibili terreni di discriminazione (razza/etnia, genere, orientamento sessuale, disabilità) e al loro interno si strutturano come segue: definizioni, dilemmi, dati e suggestioni in cifre, casi di discriminazione.

Infine, ci si sofferma sul nesso tra discriminazioni multiple e intersezionalità nel passaggio da dimensione individuale delle discriminazioni a quella collettiva di oppressione.

Struttura modulo

1. Uguaglianza e differenza
2. Alcuni concetti fondamentali
3. Etnia, razza
4. Genere
5. Orientamento sessuale
6. Disabilità
7. Discriminazioni multiple e intersezionalità

Uguaglianza e differenza: premessa

Uguaglianza e differenza

Annapurna vuole che qualcuno le ripulisca il giardino, che ultimamente è stato un po' trascurato, e ci sono tre disoccupati – Dinu, Bishanno e Rogini – che desiderano moltissimo quel lavoro. Lei può assumerne uno qualsiasi, ma il lavoro è indivisibile e non può essere ripartito fra i tre. Ciascuno di loro farebbe un lavoro più o meno uguale per una paga più o meno uguale, ma Annapurna, essendo una donna che ragiona, si domanda chi sarebbe più giusto assumere. Si sa che sono poveri tutti e tre, ma che il più povero è Dinu, su questo sono tutti d'accordo. Così Annapurna è incline ad assumere proprio lui.
«Che cosa ci può essere di più importante» si domanda «dell'aiutare il povero fra i poveri?»
Bishanno è caduto in miseria da poco e psicologicamente è il più abbattuto per la sua situazione, mentre Dinu e Rogini conoscono già bene la povertà e ci sono abituati. Così Annapurna vede con favore l'idea di dare il lavoro proprio a lui.
«Sicuramente» si dice «prima di ogni altra cosa si deve eliminare l'infelicità».
Rogini è debilitata da una terribile malattia cronica e potrebbe usare il denaro guadagnato per curarsi. Nessuno nega che sia meno povera degli altri due (anche se di certo è povera) o che non sia lei la più infelice del trio, dato che regge con allegria le sue privazioni, abituata com'è a sopportarle da una vita (viene da una famiglia povera, ed è stata educata ad accettare la convinzione universale che una donna giovane non debba né lamentarsi né avere grandi ambizioni).
Annapurna si chiede se, alla fin fine, non potrebbe essere giusto dare il lavoro a Rogini, considerando che farebbe il massimo di differenza per la qualità della vita e la libertà dalla malattia.

Amartya Sen 1999

Uguaglianza e differenza

La parabola che presenta Amartya Sen nel suo volume, Lo sviluppo e libertà, pone diverse questioni rilevanti.

1. Il problema dell'informazione e di come si raccolgono i dati per delineare il contesto e la condizione di ciascun individuo. È necessario porre attenzione al processo che dalla definizione dei bisogni porta a individuare gli interventi. Informazioni parziali possono condurre a scelte che accentuano le diseguaglianze.
2. Uno stesso intervento può incidere su differenti aspetti in relazione alle caratteristiche dell'individuo. Quando si parla di uguaglianza si fa anche necessariamente riferimento a uno specifico spazio (uguaglianza di cosa? uguaglianza di reddito, di risorse, di trattamento…). Prediligere un qualche spazio, come mostra la parabola di Annapurna, comporta il trascurarne altri (scegliendo Dinu, ad esempio, si preferisce il criterio di uguaglianza del reddito, rispetto a quello che considera rilevante il benessere, la felicità o la libertà dalla malattia)
3. Gli individui sono tra loro differenti ma possono essere definiti uguali in base ad alcune caratteristiche. Il discorso sull'uguaglianza prende forma nella definizione del termine di paragone a cui ci si riferisce: uguaglianza rispetto a chi?

Alcuni concetti fondamentali

Alcuni concetti fondamentali

Stereotipi

Una tendenza a generalizzare in maniera eccessiva caratteristiche singole (Adorno 1950).

Gli stereotipi hanno origine da un processo di categorizzazione. Introducono semplicità e ordine, sono un mezzo per ridurre la complessità cognitiva (Allport 1954; Tajfel 1985).

Rappresentazioni rigide, standardizzate, per lo più intrise di valutazioni stigmatizzanti, che si applicano a gruppi sociali considerati collettivamente (Ambrosini 2005).

Alcuni concetti fondamentali

Pregiudizio:

la tendenza a considerare in modo ingiustificatamente sfavorevole le persone che appartengono ad un determinato gruppo sociale. Il pregiudizio è un'opinione precostituita, un giudizio preventivo affrettato o avventato, privo di giustificazione razionale o emesso a prescindere da una conoscenza precisa dell'oggetto e tale da impedire valutazioni corrette. Esso denota un atteggiamento di antipatia sino all'ostilità aggressiva nei confronti di un gruppo umano caratterizzato sotto il profilo razziale, culturale, linguistico o religioso. Il pregiudizio va però concettualmente distinto dalla discriminazione. Quest'ultima si rappresenta come l'esito di processi sociali – affidati ai comportamenti quotidiani o addirittura alle norme giuridiche – che mirano a negare o limitare concretamente le rivendicazioni d'identità e di rappresentatività istituzionale del gruppo umano oggetto del pregiudizio.

Fonte: Kit Antidiscriminazione UNAR
http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/KIT-ANTIDISCRIMINAZIONE-def_Layout-1.pdf

Il pregiudizio è un'economia della mente che diventa un'avarizia del cuore (Mazzara 1997)

Alcuni concetti fondamentali

Discriminazione

Comportamento che produce un fenomeno di esclusione sociale a danno di determinate categorie di soggetti.

Diretta Distinzione esplicita sulla base di caratteristiche personali priva di riferimento alle effettive qualifiche o competenze richieste.

Indiretta Applicazione di regole apparentemente "neutre" che avvantaggiano una particolare categoria.

Trattamento differenziale e ineguale delle persone o dei gruppi a causa delle loro origini, delle loro appartenenze, delle loro apparenze (fisiche e sociali) o delle loro opinioni, reali o immaginarie. Il che comporta l'esclusione di certi individui dalla condivisione di determinati beni sociali (Taguieff 1999).

Terreni di discriminazione

Terreni di discriminazione

Dichiarazione universale dei diritti umani:

razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione

Costituzione italiana:

sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali

Trattato dell'Unione Europea:

sesso, razza, origine etnica, religione, convinzioni personali, handicap età, orientamento sessuale

Razza

Insieme di esseri umani che condividono alcune caratteristiche somatiche. I tratti che vengono presi in considerazione per la classificazione delle razze sono caratteristiche ereditate, trasmesse geneticamente di generazione in generazione, e non acquisite.

Due logiche di costruzione della razza all'interno dello schema identificazione-differenziazione (Taguieff 1984):

- la razza siamo noi (*autorazzizzazione*)
- la razza sono gli altri (*eterorazzizzazione*)

Razzismo

Qualsiasi teoria che stabilisca una superiorità o inferiorità intrinseca di gruppi razziali o etnici, in base alla quale si riconosca agli uni il diritto di dominare o di eliminare gli altri, presunti inferiori; o che fondi dei giudizi di valore su una differenza razziale.

(Unesco)

Le ideologie della razza si fondano su un forte determinismo biologico e su una serie di credenze che legittimano le differenze di ordine morale, intellettuale, comportamentale sino a giustificare forme di diseguaglianze, sopraffazione e dominio.

Etnia

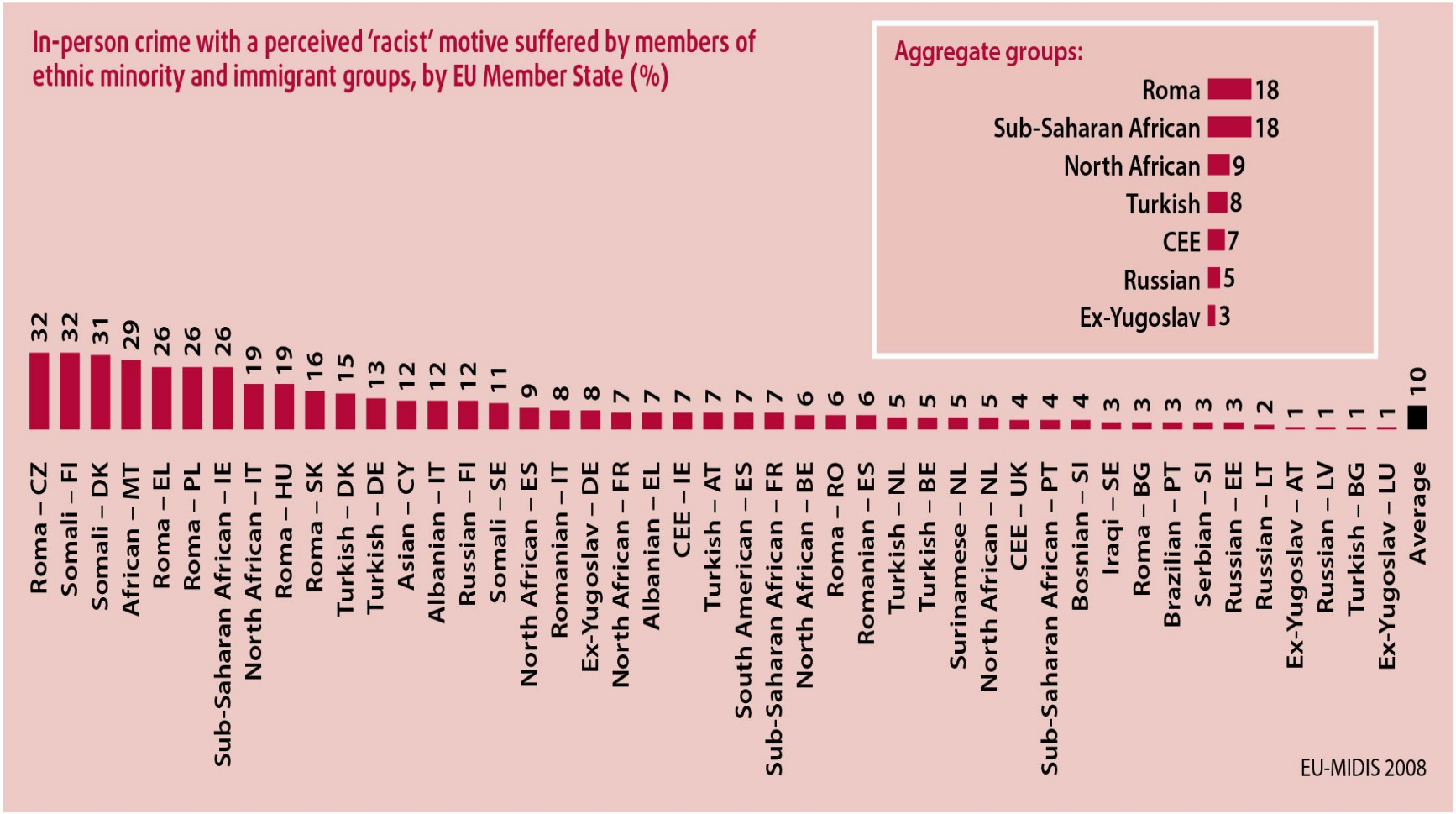
Gruppo sociale i cui membri condividono un senso di origini comuni, rivendicano un passato storico e un destino comune e distintivo, possiedono uno o più attributi peculiari e percepiscono un senso di unità collettiva e di solidarietà […] Un gruppo etnico è quindi caratterizzato da quattro attributi: il **senso delle origini** specifiche del gruppo, la **conoscenza di un passato** storico ben definito del gruppo e la credenza del suo **destino**, una o più dimensioni di individualità culturale collettiva e per ultimo un senso di singolare **solidarietà** comunitaria (Smith 1984).

Etnocentrismo

Tendenza a distinguere il proprio gruppo (in-group) dagli altri gruppi (out-group) e a conferire una preferenza sistematica agli interni nei confronti degli esterni, a ritenere se stessi e il proprio gruppo umano migliori degli altri e anche a giudicare questi ultimi secondo i propri criteri e norme morali (Ambrosini 2005).

Xenofobia

Atteggiamento di rifiuto o di paura nei confronti degli stranieri, che nell'esperienza delle società interessate dall'immigrazione internazionale si esprime principalmente come ostilità nei confronti degli immigrati (Ambrosini 2005).



Percentuale di atti criminali subiti da membri di minoranze etniche e di gruppi immigrati riconducibili a motivi razzisti denunciati – Anno 2008 - Europa

Fonte: FRA Europa www.fra.europa.eu

(sui limiti di raccolta dati inerenti i crimini su basi razziali cfr. slide successiva - rapporto ENAR)

	Physical assault	Incitement to violence and hatred / Verbal assault	Damage / vandal-ism
Austria	11	8	176
Bulgaria	20	8	-
Croatia	4	-	-
Czech Republic	38	13	3
Denmark	4	33	1
Finland	259	256	75
France	58	243	302
Germany	443	2,931	1,016
Greece	133	27	2
Ireland	23	154	9
Italy	68	-	4
Latvia	1	1	-
Lithuania	8	6	3
Luxembourg	8	1	-
Netherlands	925	1,933	243
Poland	176	651	108
Spain	99	-	-
Sweden	834	-	538
United Kingdom	3,988	21,087	1,856

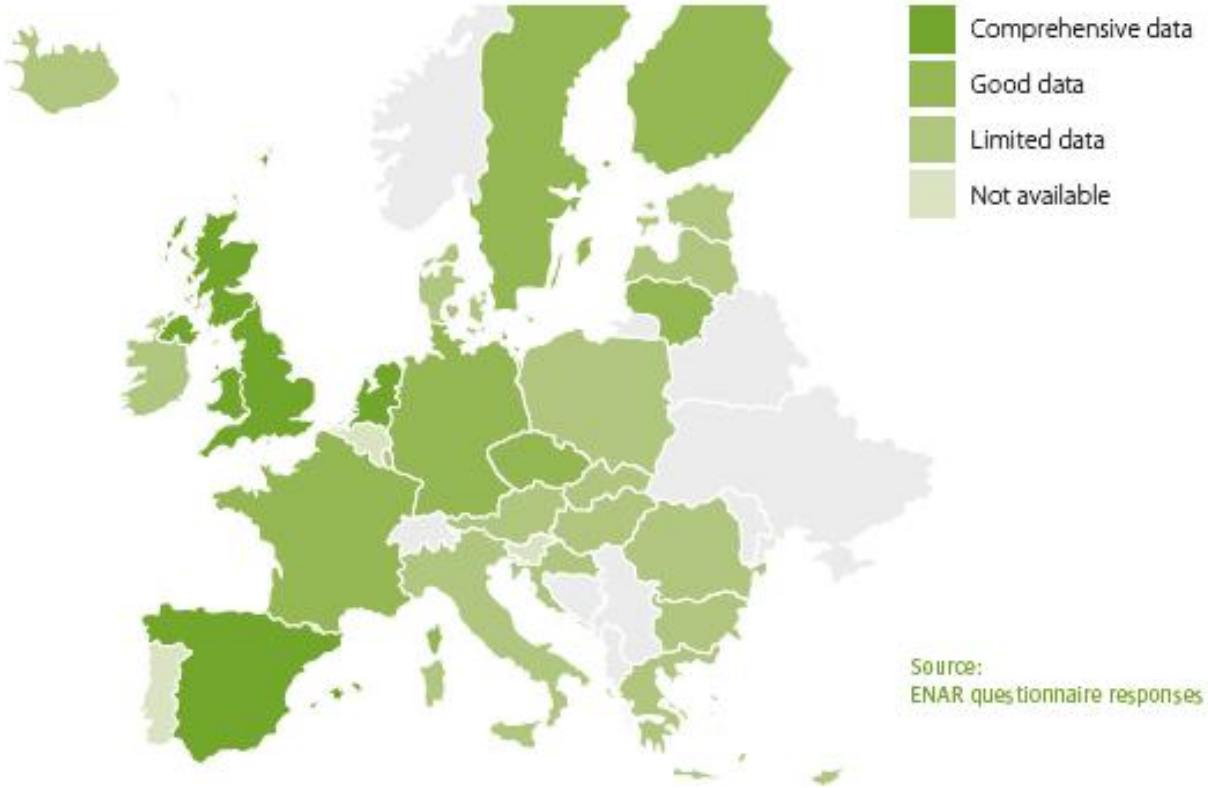
Source: ENAR questionnaire responses. The data included in the table are from both official sources and civil society organisations.

Numero di crimini e violenze denunciati su basi razziali - Anno 2013 - Europa

Fonte: http://www.enar-eu.org/IMG/pdf/shadowreport_2013-14_en_final_lowres-2.pdf

(sui limiti di raccolta dati inerenti i crimini su basi razziali cfr. il citato rapporto ENAR)

Disponibilità di sistemi di raccolta dati sulle discriminazioni su basi razziali



Fonte: Enar http://www.enar-eu.org/IMG/pdf/shadowreport_2013-14_en_final_lowres-2.pdf

Multiculturalismo

Approccio teso a costruire un'organizzazione sociale di tipo pluralistico in relazione a situazioni di convivenza nel medesimo contesto di individui e gruppi con differenti riferimenti valoriali e normativi.

Orientamento sorto negli anni Sessanta in seguito alle mobilitazioni dei movimenti americani per i diritti civili di alcune categorie discriminate e alle richieste di riconoscimento avanzate dalle minoranze immigrate. Questa prospettiva, pluralista e relativista, si inserisce nel solco delle critiche mosse alle tesi assimilazioniste, per le quali invece l'integrazione è da intendersi come fatto individuale rispetto al quale il senso di appartenenza e i retaggi culturali del paese d'origine sono ostacoli da rimuovere. I fallimenti delle esperienze assimilazioniste hanno spostato l'enfasi sul dovere della società ricevente di aprirsi alle esigenze dei nuovi arrivati.

Siccome il multiculturalismo riguarda i singoli individui ma le collettività di appartenenza, agli esordi l'approccio conservava la convinzione che la convivenza tra gruppi diversi potesse essere garantita da una politica neutrale e radicalmente relativista, basata sulla tutela dei diritti collettivi e dell'integrità di ogni forma di vita culturale.

Mira a valorizzare le differenze affermando il diritto alla particolarità e all'identità culturale dei singoli gruppi: l'approccio si caratterizza per la tensione tra particolarismo e universalismo da un lato, diritti individuali e collettivi dall'altro. Una soluzione è stata individuata nel tentativo di differenziare i principi che regolano la sfera pubblica – spazio dell'uguaglianza – e la sfera privata – spazio della differenza.

Multiculturalismo

Diversi esempi di multicutluralismo (Zincone, 2009) :
Statalista: ruolo attivo delle istituzioni nel sostenere pubblicamente le minoranze etniche e religiose (Paesi Bassi).
Societario: intervento più debole di istituzioni e autorità pubbliche che hanno invece favorito varie forme di auto-organizzazione e di aggregazione degli immigrati in associazioni e gruppi di rappresentanza (Paesi Bassi e Regno Unito).

Il M. è stato da più parti messo in discussione e sottoposto a profonde revisioni. Una delle critiche più ricorrenti è l'accusa di non aver costituito una soluzione virtuosa alla convivenza tra autoctoni e minoranze ma, anzi, di aver irrigidito le differenze culturali e i confini sociali tra i gruppi inibendo il processo di integrazione degli immigrati. In alcuni casi il fatto di aver favorito l'istituzionalizzazione di comunità autoreferenziali ha prodotto frammentazione e segregazione (*pillarization*) lungo linee etnico-culturali.

Zincone 2009

Multiculturalismo

Di recente si è assistito a un ritorno di un **neoassimilazionismo leggero**: per es. l'introduzione di patti di integrazione che prevedono requisiti linguistici, test di conoscenza delle norme e delle leggi fondamentali del paese di immigrazione. Questo atteggiamento di chiusura è stato strumentalizzato da formazioni politiche di matrice xenofoba, anche in paesi con una significativa tradizione multiculturale. Ad esempio il dibattito sulla questione islamica, relativo al problema dell'uso nello spazio pubblico di simboli che esprimono specifiche appartenenze (soprattutto religiose), come dimostrano:
- il caso del velo in Francia in riferimento ad alcune componenti della minoranza musulmane
- il caso del crocifisso in Italia espressione della maggioranza autoctona.

L'eccessiva enfasi sui simboli ha spostato il contenzioso su questioni per definizione non negoziabili e difficilmente risolvibili con soluzioni di compromesso. Inoltre, l'attenzione esasperata alle differenze di ordine culturale ha relegato in secondo piano il carattere strutturale delle disuguaglianze e di alcune forme di discriminazione, tra cui la scarsa partecipazione dei figli di immigrati a percorsi scolastici di alto profilo o la concentrazione dei lavoratori stranieri nelle fasce basse delle gerarchie occupazionali

Multiculturalismo critico: le pratiche di riconoscimento sono inevitabilmente collocate all'interno di contesti costituiti da relazioni asimmetriche e opportunità variabili in cui prendono piede i processi sociali di costruzione della differenza. Chi controlla l'accesso alle risorse?

Interculturalismo

Approccio fondato su una nuova cultura civica della “diversità” e sulla promozione dell’interazione negli spazi pubblici

Interculturalismo come **strategia di *policy***
Interventi volti a favorire interazioni positive e relazioni interpersonali in spazi pubblici e accessibili, al fine di promuovere la socializzazione nel breve periodo e una comune cultura pubblica nel lungo periodo (Zapata Barrero 2015).

Intercultural turn
Un crescente numero di città a livello europeo (ma non solo) sta optando per *policy* di tipo interculturale, anche in risposta alla crisi del multiculturalismo (Vertovec, Wessendorf 2010).
La diversità non viene interpretata solo in termini di appartenenza e origine etnico-culturale (immodificabile e irreversibile nei suoi tratti distintivi) ma in senso dinamico come esito dell’incontro e dello scambio tra portatori di molteplici differenze.

Razza: un caso

Svezia - 2013

Il 26 settembre del 2013, un uomo di 36 anni, di origine africana, Yusupha Sallah, è stato brutalmente aggredito da 10 assalitori in un sobborgo della città di Malmö. Insieme a suo figlio di un anno era in viaggio verso il vicino parco giochi quando hanno incontrato quattro donne e un ragazzo che camminavano verso di loro su un ponte pedonale. Senza essere provocato il ragazzo ha dato un calcio al giocattolo del bambino. Yusupha ha quindi affrontato il ragazzo chiedendo per quale motivo avesse dovuto calciare il giocattolo e se ciò fosse necessario. L'intervento di Yusupha ha innescato una serie di insulti, minacce, commenti razzisti e aggressioni fisiche da parte delle quattro donne e del ragazzo. Nel giro di poco dall'inizio dell'aggressione fisica altri sei uomini si sono uniti all'assalto rendendo la vittima inerme. Alla fine è arrivata la polizia in soccorso che ha trasportato in ospedale Yusupha per le cure mediche. Il caso è stato classificato dalla polizia come crimine motivato da odio e violenza aggravata, successivamente la procura lo ha classificato come «aggressione aggravata» e non come «crimine per odio razziale» a causa della mancanza di testimoni e di prove sufficienti. Secondo i dati della polizia, malgrado i quasi cento testimoni presenti sulla scena, nessuno ha dichiarato di avere visto o sentito alcunchè. Ci sono voluti più di sei mesi prima che un testimone decidesse di contattare la polizia per segnalare un aggressore come sospetto. Questo, un uomo di 21 anni, è stato poi giudicato colpevole di aggressione aggravata e condannato a due anni di carcere.

Sesso

Il termine si riferisce alle differenze di natura biologica che esistono tra gli uomini e donne (es. solo le donne possono partorire, condizione biologicamente determinata).

Genere

L'insieme dei processi di adattamento, modalità di comportamento e di rapporti, con i quali ogni società trasforma la differenza sessuale biologica in prodotti dell'attività umana (Gayle Rubin 1975).

Ruoli di genere

L'insieme di aspettative e di ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare. Le aspettative ed i ruoli in generale variano da una società e cultura all'altra e da un periodo storico all'altro (Margaret Mead 1949).

Genere

Il termine ***genere*** si riferisce simultaneamente a:

- questioni di **identità** – che cosa è una donna, un uomo; che cosa implica nascere al mondo con un corpo di donna, di uomo

- questioni di **potere** – chi ha il potere di definire che cosa sia una donna, un uomo, lo standard di normalità femminile e maschile, quali sono i rapporti di potere e gli attori rilevanti entro cui si definisce, e apprende, il corpo come identità individuale e sociale

Simonetta Piccone Stella e Chiara Saraceno 1996

Transgender

Le persone che hanno un'identità di genere diversa da quella attribuita loro alla nascita e le persone che desiderano rappresentare la loro identità di genere in modo diverso rispetto al genere loro assegnato alla nascita. Rientrano in tale definizione le persone che ritengono di doversi presentare, o che preferiscono o scelgono di presentarsi, in modo diverso da quanto previsto per il ruolo di genere loro assegnato alla nascita, mediante l'abbigliamento, gli accessori, i cosmetici o le modificazioni del corpo. Sono definibili come transgender, tra gli altri, le persone transessuali, i travestiti, i crossdresser, le persone senza genere o genderqueer

Transgender Europe 5 in Fra 2009

http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-hdgso-report-part2_it.pdf

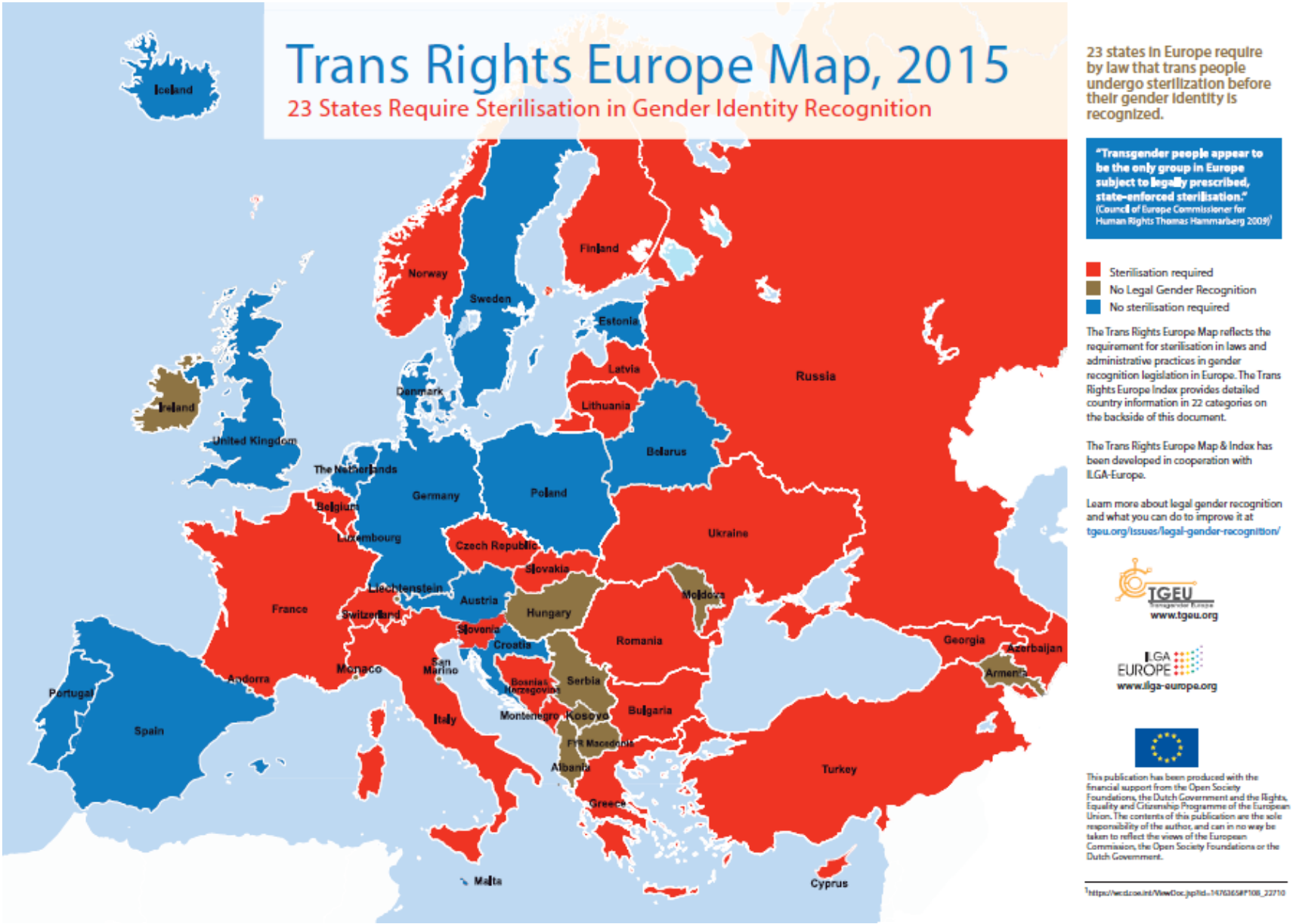
Transessualità

descrive il fatto di identificarsi col genere opposto a quello assegnato socialmente in base alle caratteristiche sessuali

Transfobia

il timore irrazionale della non-conformità di genere o della trasgressione di genere, quale il timore o l'avversione nei confronti di donne mascoline, uomini effeminati, crossdresser, transgender, transessuali e altri che non si adattano ai comuni stereotipi riguardanti il proprio genere di nascita. L'uso della parola «fobia» in questo contesto non sta a indicare che le persone transfobiche e/o le vittime della transfobia siano persone affette da qualche disturbo (FRA, 2009).

Combattere l'omofobia. Un Libro Bianco Europeo
http://ahead-bcn.org/img/langform/LGBTmay2011itl.pdf



Fonte: http://tgeu.org/wp-content/uploads/2015/05/Trans-map-Side_A_Map-2015.pdf

Il dilemma uguaglianza/differenza

Paradigma uguaglianza

"uguale a" (agli uomini), ignorando le differenze di genere.
Richiesta diritti: individuali (uguali agli uomini).
Critica: posizione meramente emancipativa, mirante a inserire le donne nel mondo degli uomini.

Paradigma differenza

"diversa da", a causa della appartenenza di genere. Le differenze tra uomini e donne non sono solo svantaggi, ma mondi culturali e capacità simboliche distinte che non bisogna cancellare.
Richiesta diritti: in quanto donne.
Critica: posizione essenzialista, astorica.

fondamento del dilemma: **la norma maschile**

Joan W. Scott 1986

Il dilemma uguaglianza/differenza:
l'esempio della rappresentanza e delle quote

Favorevoli:

- Modello positivo di riferimento che sollecita le donne a ridefinire le proprie aspettative e la partecipazione in termini di rappresentanza
- Principi di giustizia, monopolio della rappresentanza
- Realismo politico, portatori di istanze particolari
- Rafforzamento democrazia e redistribuzione potere, si modifica l'equilibrio tra partecipazione e rappresentanza

Contrari:

- I principi della cittadinanza
- Categorie e rappresentanza
- Si rafforza la concezione della differenza naturale
- Dal "che cosa" al "chi"
- All'interno delle "categorie" gli interessi non sono omogenei
- Le quote non intervengono sulle disparità di fatto che hanno creato le diseguaglianze
- Proliferazione richieste di rappresentanze identitarie

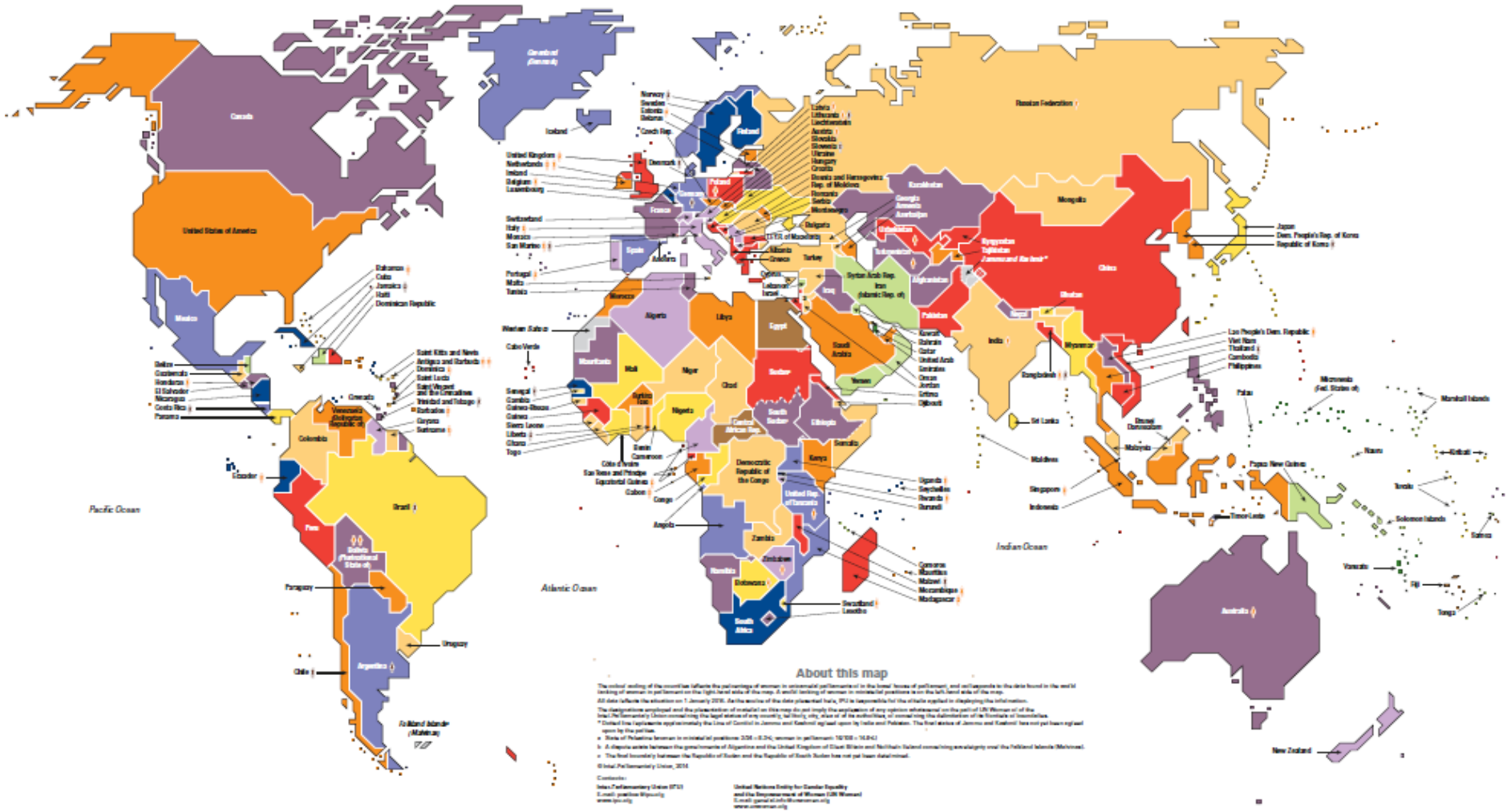
Bianca Beccalli 1999

Women in Politics: 2014

Inter-Parliamentary Union

UN WOMEN
United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

Situation on 1 January 2014



Fonte: http://www.unwomen.org

UN Women è un ente creato dalle Nazioni Unite nel 2010 per la parità di genere e l'empowerment delle donne

La mappa evidenzia la percentuale di donne sedute in parlamento. Dalla più alta alla più bassa:
blu → azzurro → viola → rosso → arancione → giallo → verde.

Orientamento sessuale

Direzione dell'attrazione erotica e dell'affettività.

Eterosessualità è l'attrazione emotiva, romantica o sessuale verso persone di sesso opposto.
Omosessualità è l'attrazione emotiva, romantica o sessuale verso persone dello stesso sesso.
Bisessualità si riferisce a persona che si sente «emotivamente e/o sessualmente attratta da persone di più di un sesso» (Takács, 2006)

Omofobia

Pregiudizi, sentimenti e atteggiamenti di avversione verso l'omosessualità e la bisessualità.

Eteronormatività

il rafforzamento nella percezione comune di determinate credenze circa i canoni relativi al tipo di sesso, di genere e di sessualità dati per scontati da parte di molte istituzioni sociali. Tra tali credenze c'è l'idea che gli essere umani rientrino in due categorie distinte e complementari, maschi e femmine; che i rapporti sessuali e coniugali siano normali solo se avvengono tra persone di sesso diverso; che i rapporti intimi tra persone dello stesso sesso non abbiano valenza sessuale; [oppure] che ciascun sesso abbia un ruolo naturale da esercitare durante la vita. Perciò, l'eteronormatività si può considerare come un insieme di regole sociali che influenzano anche le persone eterosessuali che non sottoscrivono rigidamente tali norme (Gusmano, 2008).

Beatrice Gusmano 2008

Eterosessismo

Fa riferimento «alle ideologie sociali e alle forme di oppressione istituzionalizzata delle persone non eterosessuali» (Gregory M. Herek, 2000, p. 19). Concetto nato per indicare il carattere strutturale dell'ostilità verso lesbiche, gay, bisessuali e dei modi in cui vengono sorvegliati e riprodotti i confini tra la sessualità considerata accettabile e quella deviante (Chiara Bertone 2009)

Gli ambiti di diritti negati

Le pratiche

Diritti relativi all'esercizio di una libera sessualità.

L'identità

Diritto all'autodeterminazione e alla libera espressione della propria identità.

Le relazioni

Diritti relativi al riconoscimento sociale e giuridico delle proprie relazioni affettive.

Diane Richardson 2000

Il dilemma uguaglianza/differenza
l’orientamento sessuale e le unioni civili/matrimoni

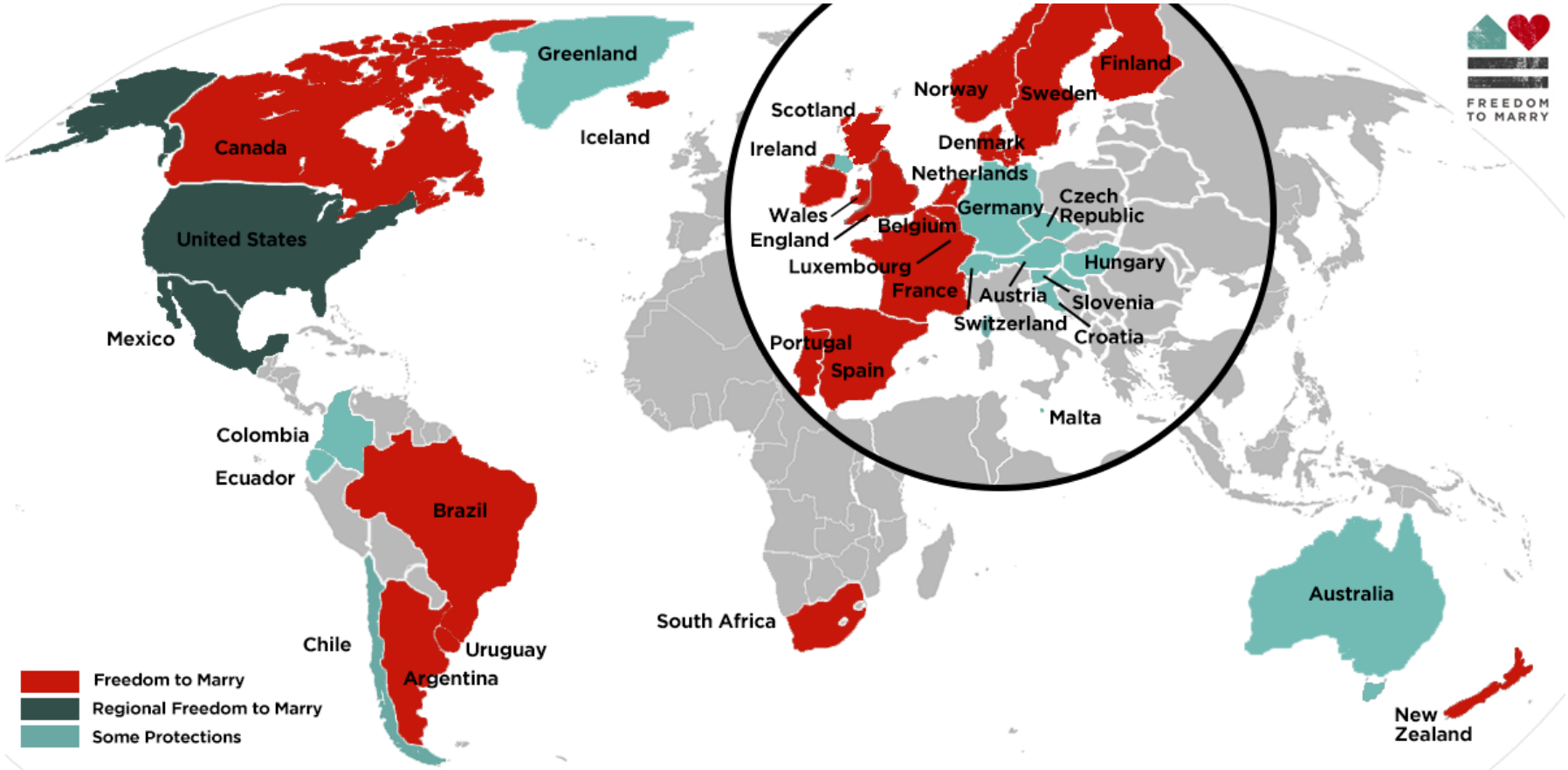
Trattare come "diversi" a causa dell’omosessualità con esiti differenti: creare norme “ad hoc” o non consentire accesso ad alcuni diritti

Trattare come "uguali", non considerando l’omosessualità della persona come un dato rilevante. Il rischio è di negare l’accesso ad alcuni diritti perché riservati implicitamente a persone eterosessuali

fondamento del dilemma: la **norma eterosessuale**

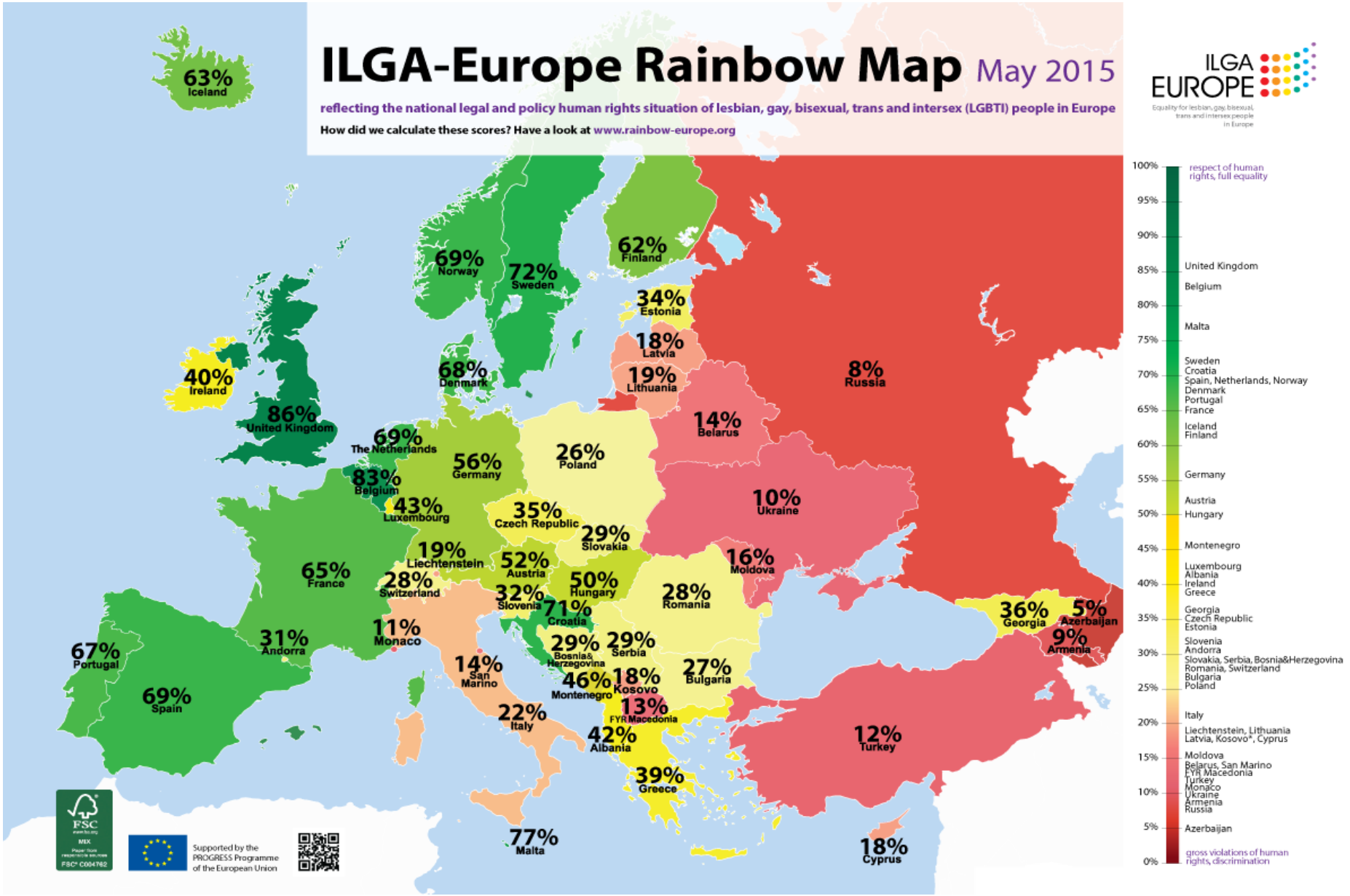
Bertone Chiara 2009

Il dilemma uguaglianza/differenza: matrimoni e unioni civili alcuni dati



Fonte: http://www.freedomtomarry.org/landscape/entry/c/international aggiornata a giugno 2015

Per un approfondimento sulla percezione dei cittadini rispetto alle unioni di persone dello stesso sesso, si veda il report di ILGA http://old.ilga.org/documents/RIWI_ILGA_Report_Marriage.pdf



Sui diritti per le persone omosessuali, bisessuali, transessuali e intersessuali
Fonte: http://www.ilga-europe.org/resources/rainbow-europe/2015

Orientamento sessuale: un caso

Italia - 2012

Un impiegato della Banca di Credito Cooperativo di Milano richiede che vengano applicate al partner dello stesso sesso le agevolazioni previste per i lavoratori e i partner eterosessuali che riguardano il regime di assicurazione sanitaria privata. Ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto Cassa Mutua Nazionale il lavoratore può chiedere l'iscrizione del/della coniuge a carico, i parenti e il partner che vivono con lui/ lei "more uxorio". La Cassa Mutua Nazionale ha respinto la domanda con la motivazione che L'articolo 4 dello statuto non si applica ai partner dello stesso sesso.
La Corte d'Appello di Milano ha confermato la sentenza del Tribunale di Milano, ritenendo che a coabitanti «more uxorio» si debba attribuire il significato più comune nella società contemporanea. Il senso di "convivente more uxorio" è stato recentemente definito dalla Corte costituzionale italiana (sentenza n. 138/2010), dalla Corte di cassazione italiana (sentenza n. 4184/2012) e della Corte europea dei diritti dell'uomo (Shalk e Kopf c. Austria, 24 Giugno 2010). Secondo la Corte d'Appello, grazie a questa giurisprudenza, è quindi possibile includere i partner dello stesso sesso.

http://www.equalitylaw.eu/content/media/IT-20-Italy_Cassa%20Mutua.pdf

Disabilità

Le discriminazioni basate sulla disabilità delle persone sono strettamente connesse con le definizioni di handicap, disabilità, diversa abilità che nel tempo sono state date.

In particolare si farà riferimento alla classificazione internazionale proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per illustrare come i paradigmi siano mutati nel tempo passando da un modello medico biologico, della menomazione/compromissione funzionale come «tragedia personale», al modello sociale della disabilità come *disabilitazione* (Oliver 1990) di chi non corrisponde al modello ideale di riferimento e cioè di «normodotato»

Mike Oliver 1990

Disabilità

International Classification of Impairments, Disabilities, and Handicaps Classificazione Internazionale delle Menomazioni, Disabilità e Svantaggi Esistenziali (ICIDH)

Menomazione: riguarda un organo o un apparato funzionale, equivale alla sintomatologia si uno stato patologico, si esteriorizza come perdita di funzione, anormalità, disturbo a livello d'organo.

Disabilità: si manifesta a livello della persona, e consiste in uno stato biomedico e del corpo che produce una limitazione delle attività della persona in confronto ai parametri considerati normali.

Svantaggio Esistenziale: si manifesta nell'interazione tra la persona e l'ambiente e produce uno svantaggio sociale

Organizzazione Mondiale della Sanità 1980
http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/41003/1/9241541261_eng.pdf?ua=1

Disabilità

International Classification of Functioning, Disability and Health (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) (ICF)

La classificazione internazionale proposta nel 2001 introduce nuovi elementi di valutazione introducendo le dimensioni ambientali e sociali quali elementi rilevanti

Funzioni corporee (aspetto fisiologico del corpo)

Struttura corporea (anatomia del corpo)

Attività e partecipazione (si tratta di due costrutti riferiti ad ambiti diversi. Con attività si intende la capacità di eseguire compiti e azioni individuali. Con partecipazione si intende il coinvolgimento attivo in una situazione sociale)

Fattori ambientali (tutte le componenti del mondo esterno all'individuo)

Fattori personali (non classificati ma di cui tenere conto, riferiti al background personale dell'individuo)

Organizzazione Mondiale della Sanità 2001
http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/42417/4/9788879466288_ita.pdf?ua=1

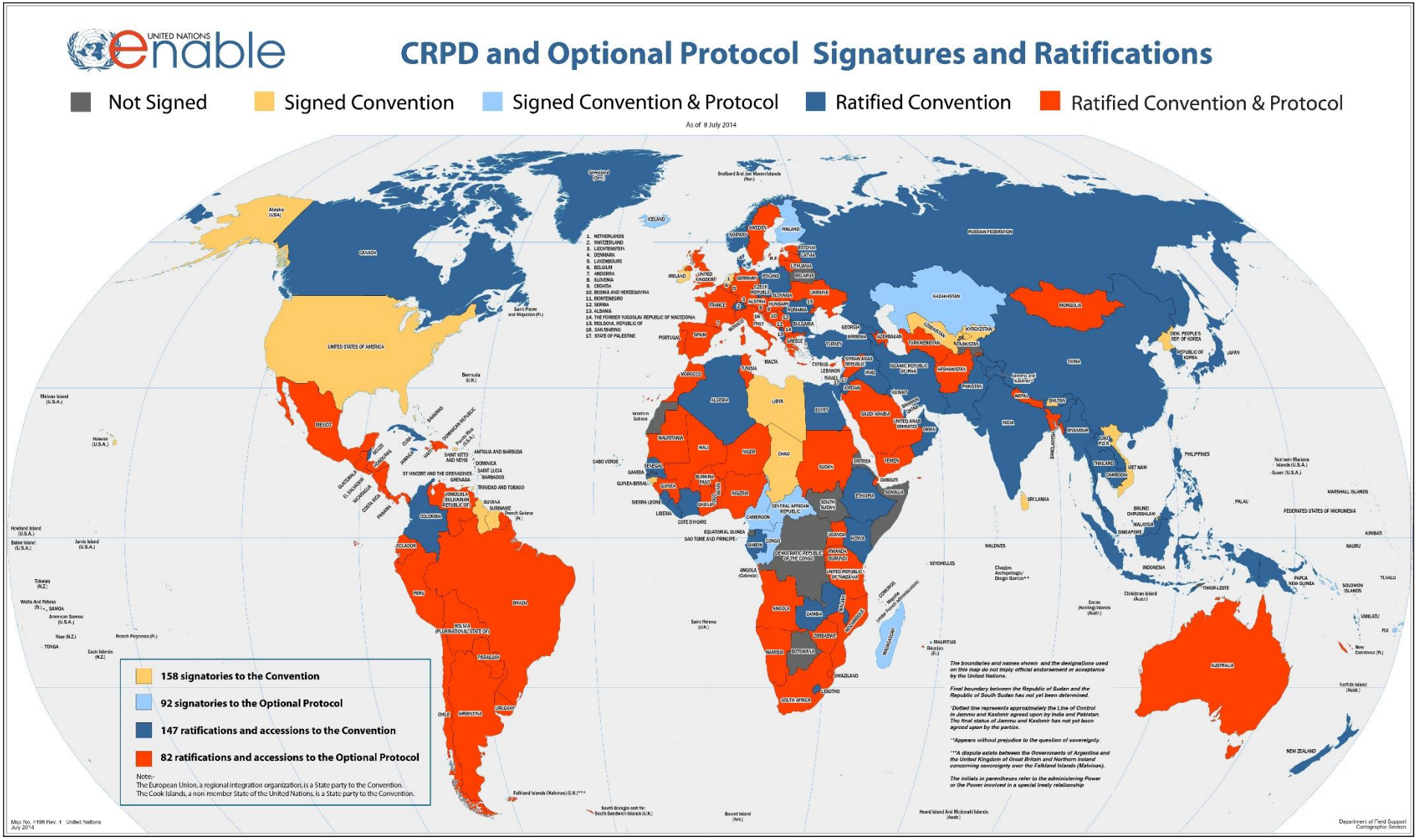
Disabilità

	Modello medico	Modello sociale
Origine della disabilità	Corpo Tragedia personale	Società
Identità disabile	Individuale	Collettiva
Visione politica	Assistenzialista	Indipendenza/diritti
Pratica politica	Relazione di cura individuale	Movimenti sociali
Gestione della disabilità	Modello assistenziale nel breve periodo	Vita indipendente
Ruolo del disabile	Paziente	Attivista

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, 2006

Articolo 1 della CRPD:

Per **persone con disabilità** si intendono coloro che presentano durature **menomazioni** fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che **in combinazione con barriere** di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società in condizioni di uguaglianza con gli altri



Fonte: *Un Enable* http://www.un.org/disabilities/documents/maps/enablemap.jpg
Situazione dei paesi rispetto all'adesione formale e ratifica della Convenzioni dei diritti delle persone con disabilità (Convention on the Rights of Person with Disabilities) e relativi protocolli

Discriminazione sulla base della disabilità: un caso

Regno Unito - 2001

La ricorrente, condannata a sette anni di reclusione, soffriva di disabilità fisiche dovute all'assunzione da parte della madre di talidomide durante la gravidanza, che si manifestavano in arti assenti o notevolmente più corti e in disfunzioni renali. Di conseguenza aveva bisogno di una sedia a rotelle per muoversi e di assistenza per soddisfare i bisogni corporali e per l'igiene personale, nonché di una sistemazione speciale per dormire. Durante la prima notte di detenzione era stata sistemata in una cella non adattata alle esigenze delle persone con disabilità fisiche e, di conseguenza, non aveva potuto riposare, patendo dolori fisici acuti e ipotermia. Trasferita in carcere, era stata ricoverata in infermeria, dove erano stati presi alcuni provvedimenti, ma continuava ad avere problemi analoghi. Non era inoltre autorizzata a ricaricare la sedia a rotelle elettrica, la cui batteria si era esaurita. La Cedu *Corte europea per i diritti dell'uomo* ha riscontrato che la ricorrente era stata sottoposta a un trattamento degradante, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani.

http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1510-FRA-CASE-LAW-HANDBOOK_IT.pdf

Discriminazioni multiple e intersezionalità

Discriminazioni multiple

La **discriminazione multipla** descrive una situazione in cui qualcuno è discriminato sulla base di più di un motivo.

In base alle caratteristiche si possono definire due tipi di discriminazione:

additiva, laddove è possibile operare una distinzione tra l'effetto specifico dei diversi motivi di discriminazione: ad esempio, una donna anziana può essere discriminata sul posto di lavoro in quanto donna (discriminazione sulla base del sesso), ma essere discriminata nell'accesso all'assistenza sanitaria in quanto persona anziana (discriminazione sulla base dell'età);

intersezionale, laddove la discriminazione si fonda sulla combinazione di due o più caratteristiche non scindibili. Ad esempio, una donna Rom può subire discriminazione quando partorisce in un ospedale, non solo in quanto donna (dato che non tutte le donne sperimentano tale discriminazione) e non solo come Rom (dal momento che non tutti i Rom, gli uomini ad esempio, o le donne anziane, devono affrontare questo problema). Subirà discriminazione a causa della combinazione di due caratteristiche, perché è al contempo Rom e donna che deve partorire

FRA
http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1947-FRAFactsheet_InequMultDiscrimination_IT.pdf

Intersezionalità

Uno strumento analitico e politico sviluppato da attori sociali che si trovano a dover affrontare forme multiple di oppressione, per fronteggiare e contrastare i sistemi di potere interconnessi che danno forma alle loro vite (Bilge 2013)

“siamo attivamente impegnate a combattere contro l’oppressione razziale, sessuale, eterosessuale, e vediamo come nostro compito specifico lo sviluppo di un’analisi ed una pratica integrata, basata sul fatto che i principali sistemi di oppressione sono interconnessi. La sintesi di queste oppressioni crea le condizioni delle nostre vite”

Combahee River Collective 1977

Riferimenti bibliografici

Adorno T.W. (1959), The authoritarian personality, Harper, New York.

Allport G. (1954), The nature of prejudice, Addison-Wesley Pub. Co., Cambridge Massachusetts.

Ambrosini M. (2005), Sociologia delle migrazioni, il Mulino, Bologna.

Beccalli B. (a cura di) (1999), Donne in quota: è giusto riservare posti alle donne nel lavoro e nella politica? Feltrinelli, Milano.

Bertone C. (2009), Le omosessualità, Carocci, Roma.

Bilge, S. (2013) Intersectionality Undone. Saving Intersectionality from Feminist Intersectionality Studies, Du Bois Review, 10(2), 405-424.

Herek, G.M. (2000), *The psychology of sexual prejudice*, in "Current Directions in Psychological Science", 9, pp. 19-22.

Gusmano, Beatrice (2008), Costruire e gestire l'identità sessuale nei luoghi di lavoro (Constructing and managing sexual identity in the workplace), *in* Luca Trappolin (org.), *Omosapiens III. Per una sociologia dell'omosessualità (Omosapiens III. For a sociology of homosexuality)*. Carocci, Roma, 63-77.

Mazzara B.M. (1997), Stereotipi e pregiudizi, il Mulino, Bologna.

Mead M. (1949) Male and Female, Morrow, New Yok.

Oliver M. (1990), The politics of disablement: a sociological approach, Palgrave Macmillan, London.

Piccone Stella S., Saraceno C. (a cura di) (1996) *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, il Mulino, Bologna

Richardson D. (2000), *Rethinking sexuality*. London, England: Sage.

Rubin G. (1975), The traffic in Women: Notes on the Political Economic of Sex. Reiter: 157-210.

Smith A.D. (1984), Il revival etnico, il Mulino, Bologna.

Scott J.W. (1986) *Il 'genere': un'utile categoria di analisi storica* (Gender: A Useful Category of Historical Analysis, in "American Historical Review" 5/91, 1053-1075).

Taguieff P.A. (1994), La forza del pregiudizio. Saggio sul razzismo e sull'antirazzismo, il Mulino, Bologna.

Taguieff P.A. (1999), Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti, Raffaello Cortina, Milano.

Tajfel H. (1985), Gruppi umani e categorie sociali, il Mulino, Bologna.

Zincone G. (2009), Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa, il Mulino, Bologna.